

Le tavolette votive dell'Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento di Portoferraio, fondata nel 1551, coprono un arco temporale che va dal XVIII al XIX secolo. La parte votante elegge a proprio celeste interlocutore il Crocifisso, il cui culto all'Elba ebbe una straordinaria fioritura in seguito alla predicazione di Paolo Danei, il fondatore dell'Ordine dei Passionisti, elevato alla gloria degli altari con il nome di S. Paolo della Croce. Talora il Crocifisso appare associato nel ringraziamento alla Madonna e a santi.

Le situazioni illustrate nelle tavolette, sedici in tutto, consentono il loro raggruppamento sommario per ambiti: la città, lo spazio domestico e il mare.



Del primo fanno parte un olio del 1764, nel quale appare riprodotto l'interno della chiesa dell'Assunta, sede dell'Arciconfraternita, immaginato in due momenti diversi, quello di una preghiera pubblica *ad petendam pluviam* nel corso di una prolungata siccità, e quello del ringraziamento per l'invocazione esaudita; un secondo olio, del

1770, in cui appare un tratto delle fortificazioni medicee, sfondo di un incidente nei pressi di una cava di pietre, e un inchiostro del 1817 raffigurante il prospetto della stessa chiesa dell'Assunta, cornice di un altro incidente.

Il secondo si compone interamente di oli eseguiti nel Settecento, che offrono ora degli interni, di cui sono protagonisti personaggi in pericolo di vita per più motivi (una malattia, lo scoppio di una folgore), ritratti in camera da letto; ora degli esterni, dove campeggiano quella che sembra essere un'apparizione e una bambina aggredita da un grosso cane.



Il terzo comprende tre oli e quattro tempere, che recano le date estreme 1762 e 1856. Ad esso si può riconoscere una maggiore compattezza tematica, atteso che raccoglie episodi saldati dall'unico filo conduttore dello scampato naufragio. Il lavoro più antico propone un pinco nel pieno di una bur-

rasca, cui seguono altri bastimenti latini (un bovo, un liuto, un gozzo, una bilancella) in una serie interrotta da una lancia a remi e da un brigantino.



La grammatica compositiva delle opere è quella, tipica, dell'arte non ufficiale. Tuttavia può accadere che la mano che dipinge appaia educata e guidata da una notevole consapevolezza culturale. Ciò è riscontrabile nella realizzazione che delinea l'interno della chiesa dell'Assunta, dove pilastri, trabeazioni, capitelli, archi sono resi con puntualità ed esattezza di proporzioni, e soprattutto in quella dedicata alla disavventura toccata nel 1796 a un gozzo nel canale di Corsica, dove gli elementi scatenati sono lo spunto per la manifestazione di una sensibilità gotica certamente d'importazione e comunque unica, nel genere, alle nostre latitudini.

Anche in queste del SS. Sacramento sono presenti i caratteri che fanno dovunque delle tavolette votive una miniera di informazioni circa il gusto



LE TAVOLETTE VOTIVE
DELL'INSIGNE ARCICONFRATERNITA
DEL SS. SACRAMENTO
PORTOFERRAIO



di un'epoca riguardo all'arredamento o all'abbigliamento o di dati tecnici, altrimenti difficilmente isolabili con altrettanta immediatezza. È esemplare, a quest'ultimo proposito, la descrizione delle singole componenti dei bastimenti e delle loro manovre, che esclude l'acquisizione di nozioni estemporanee a favore di una competenza consolidata. Ad una bottega o a una scuola, tra le molte di pittori di navi che fiorirono nell'Ottocento tra la Liguria e la Toscana, è da attribuire con ogni probabilità la raffigurazione del disalberato brigantino *Isabella*, incappato in un fortunale al largo delle isole Canarie nel 1843.

Tredici dipinti della raccolta risalgono al XVIII secolo. Essi sono per lo più degli oli su tavola o su tela, collocandosi così in una norma diffusa. La consuetudine prevale anche riguardo alle dediche: solo una formula, "P.G.R." (Per Grazia Ricevuta), di rado accompagnata da una data, salvo in tre casi, ed alla prevalenza sul tutto, nelle dimensioni e nell'ubicazione, dell'Entità soprannaturale.

I lavori ottocenteschi, delle tempere su carta, che continuano la separazione rigorosa tra la vicenda umana, intermediata dalla parte vovente, e l'Entità soprannaturale, verificabile senza eccezioni nella produzione anteriore, rappresentano un campione molto limitato, ma non privo di rilievo. Uno di essi testimonia dell'uso, comune nel pieno Ottocento, di corredare l'immagine con una lunga dedicazione.

La Galleria delle tavolette votive è stata realizzata con il contributo della Sezione di Italia Nostra dell'Isola d'Elba e del Giglio, cui questa Arciconfraternita esprime la propria riconoscenza.